

Il solco nella propria terra

Le radici sui monti

Appena arrivato a Barbiana, sui monti del Mugello, don Lorenzo Milani, a trentun anni, nel piccolo cimitero locale comprò la sua ultima terra: sola, la comunità celeste, dopo quella barbiana, accoglierà il priore.

Frate Agostino Venanzio Reali, da buon francescano, invece, in molte comunità e in molti luoghi itinerò, ma non perse mai, nel cuore, la radice che lo legava ai suoi monti. Così spesso il suo canto poetico modula l'agro dolce di una *saudade* tutta nostrana, "mi si portò via che il vento non era / l'anima antica nella sonagliera / (...) / fermi e lontani gli occhi della statua / muta del barrocciaio".

Lineare dunque dedicargli un convegno intitolato *Poesia, fede: il loro luogo*; lineare tenerlo proprio lì, a Sogliano e Montetiffi, cercare di scoprire cosa lega la sua poesia e la sua fede al suo territorio, e in quale luogo esse si incontrino.

I frati Cappuccini bolognesi-romagnoli dal 10 al 12 settembre, con il contributo del comune di Sogliano, hanno fatto proprio così. E sarà bene ricordare che è grazie al lavoro caparbio di fr. Flavio Gianessi che si deve la riedizione della trasposizione poetica di fr. Venanzio del *Cantico dei cantici* e, soprattutto, che essa sia accompagnata da contributi critici di illustri studiosi. E non solo questo perché Gianni Scalia, fondatore e direttore della rivista *In forma di parole* e Ezio Raimondi, sovrintendente ai beni culturali dell'Emilia-Romagna e uno dei più autorevoli critici letterari odierni, e altri con loro, si sono inerpicati su per i monti fino al teatro di Sogliano per dirci, tra l'altro, che una comprensione compiuta dell'opera di fr. Venanzio richiederà anche una

ricomprensione di tutto il sistema della letteratura italiana.

Un posto nella letteratura

Troppa grazia sant'Antonio, verrebbe da dire, ma valga almeno come affermazione forte che la poesia di fr. Venanzio ha un suo posto, mai più periferico?, nel territorio della letteratura italiana, con una peculiarità tutta sua, dice Raimondi, che lo definisce "scrittore biblico", avendo in comune con gli autori sacri la disponibilità alla dimensione estetica dei generi letterari, e, contemporaneamente, la volontà di negare ogni dimensione estetica delle parole pur di richiamare alla corposità e alla verità della Parola ineffabile.

Scalia, da parte sua, si è mosso tra le diverse interpretazioni del *Cantico* mostrando come fr. Reali, nella sua trasposizione, corra tutti i rischi dovuti a una interpretazione letterale, e dunque erotica, del *Cantico*; senza mai negare però una sovradimensione simbolica. Così, infine, l'amore erotico ci viene forse restituito da fr. Venanzio come cifra possibile e trasparente dell'amore agapico. Con tutto ciò non vorrei farvi credere che il convegno sia stato uno spocchioso simposio di teste

Montetiffi



*"Poesia, fede: il loro luogo":
un convegno sull'opera poetica
di Agostino Venanzio Reali*

di fr. FABRIZIO ZACCARINI

grosse e inagibile alla gente comune. Esso è stato, prima di tutto, il cum-venire, conviviale e fraterno, di amicizie vecchie e nuove chiamate insieme a Montetiffi dalla poesia e dall'arte di un *uomo di luogo*. Per tenerlo a mente mi basta ricordare la domenica dopo la messa e il nugolo di persone intorno a fr. Flavio che cercava di guidarci ad una interpretazione dei 24 quadri della *Creazione* esposti nell'abbazia insieme alla stupenda *Via crucis* di fr. Agostino.

Rimembranze di un teggiaio

Bello ricordare anche Leone Reali, tegghiaio di Montetiffi, che dopo il pranzo di domenica ci ha letto alcune poesie con devozione e orgoglio indigeno e, dopo averci raccontato un irripetibile episodio della propria infanzia, ci ha mostrato i luoghi e gli strumenti del suo antico lavoro. Questo richiamo alle persone e alle cose dei luoghi di



In questa e nella pagina seguente,
due momenti dell'incontro a Montetiffi

fr. Venanzio non sembri stravagante perché egli sposta "il paesaggio biblico nella sua terra di infanzia tra i profili estatici di colline battute da

nomadi venti" (Marisa Bulgheroni, curatrice della traduzione di tutte le poesie di Emily Dickinson). Basti qui a mo' di esempio la chiusura del *Cantico* "Tornami a sembrare, amato mio, / un cervo, un capriolo sui profili / dei monti che frangono, viola". Dove il viola non è nel dettato dell'originale ebraico ma nella tavolozza dei colori locali di Montetiffi (in un primo momento il convegno doveva intitolarsi "Sull'onda dei monti viola").

Momenti preziosi del convegno sono stati anche due concerti musicali in cui la polifonia di Palestrina (venerdì sera) si è affiancata alla lettura del *Cantico* di fr. Venanzio, mentre

la musica (sabato sera) è sgorgata direttamente dalla sua poesia per opera di tre giovani compositori. In entrambi i casi la sinergia delle diverse arti è risultata efficace ed emozionante, quasi a dire che linguaggi diversi non conoscono solo incom-

Il Cantico dei Cantici

nella trasposizione poetica di
Agostino Venanzio Reali

BOOK EDITORE

Il Cantico dei Cantici nella trasposizione poetica di fr. Agostino Venanzio Reali, pubblicato da BOOK EDITORE, è disponibile al prezzo di £ 16.000 nelle migliori librerie, o presso l'Editore tel. 051-714720 o presso la nostra Redazione.

Chiamato ad altri incarichi, con questo numero di MC, si conclude l'impegno come direttore di fr. Giuseppe De Carlo. La redazione augura a lui un buon lavoro e un ben tornato a fr. Dino Dozzi che, dopo anni, riprende il dialogo con i lettori nella veste di direttore di MC

prensioni, ma anche terreni di incontro.

Diversamente da don Milani a Barbiana, nel cimitero di Montetiffi "una tomba di pietra non la amata terra, accoglie la vela di fr. Venanzio", ma una sensibilità acuta ha aiutato Laura Caffagnini (laureata in lettere con una tesi sulla trasposizione poetica di Agostino Venanzio Reali del *Cantico*) a notare che "una porzione di muro s'abbassa e dopo l'aurora il sole che sale dai monti lambisce il volto di Agostino come quando - lo ricorda una delle sue liriche, *La visita* - veniva a tenergli compagnia 'nell'umida cella / (...) / e l'inerte cuore / si sentiva preso



per mano / come da una bimba".

Sto per concludere e non mi riesce di dimenticare che una dozzina di anni fa fr. Venanzio, su istigazione di fr. Dino Dozzi (allora direttore di

MC... corsi e ricorsi di fratesca itineranza), prese in mano la penna per conto di san Francesco e da diversi luoghi ai poeti scrisse così: "Amici esteti, non cantate solo voi stessi [...] Il mondo non è uno specchio che rimanda la vostra immagine, ma un alabastro che lascia intravedere l'Uomo della Sindone [...]. Anch'io ho dovuto lasciarmi cancellare, farmi idiota e suddito a tutto, accettare il pianto del nascere e il canto del morire. Soltanto così è

sgorgato il 'Cantico delle creature'. Così anche per voi il sonetto 'Alla sera' diventerebbe 'L'infinito'". A Laude di Dio e del poeta ed artista suo fr. Agostino Venanzio Reali.

Terminato l'anno di noviziato a Santarcangelo di Romagna, sabato 4 settembre, Francesco Saragoni e Osvaldo Barghi (della Provincia di Bologna), Franco Di Sibio e Paolo Rovatti (della Provincia di Parma) e Francesco Codianni (della Provincia di Foggia) hanno emesso la professione religiosa nell'ordine dei frati minori cappuccini.

